Unità di apprendimento

RADICI BIBLICHE

NELLA MUSICA ROCK



di Giuseppe Firpo

**PREMESSA**

L’unità, pensata per le classi della Scuola Secondaria di II grado, può essere proposta sia agli alunni del biennio (facendo particolare riferimento ai testi biblici presenti all’interno del percorso), che del triennio, dove è possibile soffermarsi su determinati aspetti storici (la tratta dei neri, il fenomeno della schiavitù, il lento cammino di rivendicazione dei diritti umani fondamentali e di emancipazione), o sui profondi cambiamenti culturali che hanno interessato i giovani e la società occidentale dopo la “*Beat Revolution*”.

Finalità del lavoro è individuare la presenza del testo biblico all’interno dei canti nati dall’esperienza della schiavitù dei neri americani e nei successivi sviluppi musicali. Nel momento in cui i ritmi africani e la tradizione musicale europea (la musica *folk* dei “bianchi”) si incontrano, nascono le tendenze musicali moderne (*blues, soul, rhythm ‘n blues, jazz, rock, pop, musical*, cantautori).

Le attività sono state pensate principalmente per l’ora di religione per un utilizzo all’interno di un laboratorio multimediale (o di un’aula dotata di PC, lettore DVD, lettore CD, proiettore, o di Lavagna Interattiva Multimediale). Vi sono però numerose possibilità di collegamenti con altre discipline (Inglese, Storia, Italiano, Diritto, Storia dell’arte).

**CONTENUTI**

La presenza del testo biblico è rintracciabile facilmente nei canti dei neri americani: lo stesso nome Gospel (God spell) che definisce alcuni di questi, in inglese traduce la parola Vangelo/Parola di Dio. Sono canti che hanno una precisa base biblica: un episodio dell’Antico o del Nuovo Testamento. I canti che vanno sotto il nome di Spiritual hanno invece una più generica ispirazione religiosa (ma la distinzione non sempre è così netta). Il testo sacro diventa àncora di salvezza, forza per superare la fatica nell’oppressione a cui i neri erano sottoposti. La parola di Gesù non soltanto consola e dà forza nella condizione presente, ma dà speranza in un riscatto; illumina un futuro nuovo in cui la giustizia, l’uguaglianza e la libertà saranno assicurate. I modelli biblici sono numerosi: si va dalle figure di oppressi e perseguitati (i tre ragazzi nella fornace: Shadrack, Mishach Abendigo; Barnaba il cieco; le “ossa aride” che simboleggiano la condizione del popolo di Israele nel momento dell’esilio) a figure che incarnano le attese di liberazione, come Mosè e Giosuè. L’episodio biblico con cui maggiormente ci si può confrontare è quello della schiavitù in Egitto.

|  |  |
| --- | --- |
| **SHADRACK**Well there were three children in the land of IsraelShadrack, Mishach, Abendigo.They took a little trip into the land of Babylon.Well old Nabucodonosor was the king of BabylonWell they took a lot of gold and they made him an idolWell they told everybody when they heard the music of the cornet (oh yeah)And they told everybody when they heard the music of the flute (oh yeah)Well they told everybody when the heard the music of the horn (oh yeah)Great God says you gotta bow down and worship the idol.Well the children of Israel would not bow downYou couldn’t fool them with a golden idolI said you coldn’t fool them with a golden idolSo the ding put the children in the fiery furnaceHe heaped on coal and red hot brimstoneMade it seven times hotter, hotter than it ougt to beIt even burned up the soldiers the king had put thereWell ShadrackThen the Lord God sent them an angelAnd he gave him a couple of wingsSo he would go down into the fiery furnaceAnd begin to cool the flamesThose children they were so happyThey went strutting trough the fireJust laughing and singing about the power of the GospelThat old Nabucodonosor said “Hey, now”When he saw the power of the Lord“A happy time in the the land of Babylon” | **SHADRACK**C’erano tre fanciulli nella terra d’Israele:Shadrack, Mishach e Abendigo.Essi fecero un piccolo viaggio nella terra di BabiloniaIl vecchio Nabucodonosor era il re di Babilonia.Essi presero un mucchio d’oro e ne fecero un idolo.Dissero a tutti che quando sentivano il suono della trombaE dissero a tutti che quando sentivano il suono del flauto,e dissero a tutti che quando sentivano il suono del corno,il gran Dio voleva che tutti si inginocchiassero e che adorassero l’idolo.I fanciulli d’Israele non vollero inchinarsi.Non si poteva prenderli in giro con un idolo d’oro.Dissi che non si poteva prenderli in giro con un idolo d’oroCosì il re fece gettare i fanciulli nella fornace ardente,fece ammucchiare carbone e zolfo rovente,fece diventare la fornace sette volte più calda, più calda di quanto avrebbe dovuto essere,tanto che bruciò perfino i soldati che il re aveva messo là.Bene ShadrackAllora il Signore Iddio mandò loro un angelo,e gli diede un paio di ali così da scendere nella fornace ardentee incominciare a raffreddare le fiamme.Quei fanciulli erano così felici,camminavano tutti trionfanti attraverso le fiammeridendo e cantando per la forza della parola di Dio.Il vecchio Nabucodonosor disse “Hei, adessoQuando vide la potenza del Signore“Giorni felici nella terra di Babilonia” |

|  |  |
| --- | --- |
| **DRY BONES**Ezechiel saw them, dry bones.Now hear the words of the Lord.Ezechiel connected them, dry bonesNow hear the words of the Lord.The Head bones connected to the Jaw bones,The Jaw bones connected to the Neck bones,The Neck connected to the Back bones,The Back connected to the Hip bones,The Hip bones connected to the Thigh bones,The Thigh bones connected to the Knee bonesThe Knee bones connected to the Leg bonesThe Leg bones connected to the Ankle bonesThe Ankle bones connected to the Foot bonesThe Foot bones connected to the Toe bones.Now hear to the word of the Lord. | **OSSA ARIDE**Ezechiele vide quelle ossa aride.Adesso ascoltate la parola del Signore.Ezechiele unì quelle ossa arideOra ascolta la parola del Signore. Le ossa della testa si unirono a quelle della mandibola,Le ossa della mandibola si unirono a quelle del collo, Le ossa del collo si unirono a quelle della schiena,Le ossa della schiena si unirono a quelle dell’anca,Le ossa dell’anca si unirono a quelle della coscia,Le ossa della coscia si unirono a quelle del ginocchio, Le ossa del ginocchio si unirono a quelle della gamba,Le ossa della gamba si unirono a quelle della caviglia,le ossa della caviglia si unirono a quelle del piede,Le ossa del piede si unirono a quelle del dito del piede.Adesso ascoltate la parola del Signore. |

|  |  |
| --- | --- |
| **BLIND BARNABUS**Well it was blind BarnabusStood on the way, blind BarnabusStood on the way, that old blind BarnabusStood on the way crying oh Lord have mercy on me.In my God’s bible in the book of James,Christ was healing and the cripple laneGiving the poor and needy breadHealing the sick and raising the deadThey tell when he passed through the GalileaHe passed near a man who couldn’t seeThe man was blind and cripple from birthThey tell that is name was blind BarnanusOh well old blind Barnabus…When Barnanus heard that the Lord is neighHe fell on his knees and began to cryOh thy Son of GalileaPray up to God, have mercy on me.CryingOh Lord, Son of DavidOh Lord, Son of ManOh Lord, Mary’s babyMy good Lord, it’s the bleeding lambOh lord, Son of DavidMy good Lord, it’s the bleeding lamb.Well the tender Christ stoppedAnd he looked aroundSaw blind Barnabus on the groundHe touched the eyes with the palm of his handsAnd Barnabus saw like a natural man.Crying old blind Barnanus… | **BARNABA, IL CIECO***(Barnanus è una storpiatura del nome del personaggio evangelico Bartimeo)*Barnaba il cieco se ne stava In piedi sulla strada, Barnaba il ciecoIn piedi sulla strada, quel vecchio cieco BarnabaIn piedi sulla strada gridando Oh Signore abbi pietà di meNella Bibbia del mio Dio, nel libro di GiovanniCristo risanava gli storpiSfamava i poveri e i bisognosiGuariva gli ammalati e resuscitava i mortiSi dice che quando passò per la GalileaPassò vicino ad un uomo che non poteva vedereQuell’uomo era cieco e storpio fin dalla nascitaSi dice che il suo nome era Barnaba il ciecoBarnaba, il cieco se ne stava… Quando Barnaba udì che il Signore era vicino,cadde in ginocchio e cominciò a gridare“O tu, figlio di GalileaPrega Dio che abbia pietà di me!”E gridavaOh Signore, figlio di DavidOh Signore, figlio dell’uomoOh Signore, figlio di MariaMio buon Signore, agnello sanguinanteOh Signore, figlio di DavidMio buon Signore, agnello sanguinanteCristo pietoso si fermòE si guardò intorno:vide Barnaba il cieco per terratoccò gli occhi con il palmo delle sue manie Barnaba vide come un uomo normale.Gridando Barnaba, il vecchio cieco… |

|  |  |
| --- | --- |
| **GO DOWN MOSES**When Israel was in Egypt land, let my people go!Oppressed so hard they could not stand Let my people go!Go down MosesWay down in Egypt’s landTell old PharaohLet my people go!“Thus said the Lord” bold Moses saidIf not I’ll smite your firs-born dead.No more in bondage shall they toilLet then come out with Egypt’s spoil | **SCENDI MOSE’**Quando Israele era in terra d’Egitto Lascia andare il mio popolo!Oppresso così duramente da non poter resistere Lascia andare il mio popolo!Scendi MosèLà in terrà d’EgittoDì al vecchio FaraoneLascia andare il mio popolo!“Così ha detto il Signore” l’ardito Mosè disse“Altrimenti colpirò a morte i vostri primogeniti”Non faticheranno più come bestie in schiavitù.Finiamola dunque con lo sfruttamento d’Egitto. |

|  |  |
| --- | --- |
| **JOSHUA FIT THE BATTLE OF JERICHO**Joshua fit the battle of Jericho, Jericho, JerichoJoshua fit the battle of JerichoAnd the walls came tumbling down.You may talk about the King of Gedeon,You may talk about the man of Saul,There’s non like good old JoshuaAt the battle of Jericho.Right up the walls of JerichoHe marched with spear in hand:“Go blow that ram’s horn” Joshua cried,“Cause the battle is in my hand”.Then the lamb, ram, sheep horns began to blow,And the trumpet began to sound,Joshua commanded the children to shoutAnd the walls came tumbling down | **GIOSUE’ COMBATTE’ LA BATTAGLIA DI GERIC**Giosuè combattè la battaglia di Gerico, Gerico, Gerico.Giosuè combattè la battaglia di GericoE le mura vennero giù rotolando.Potete parlare del Re d’Israele.Potete parlare di Saul.Ma non ci fu nessuno come il grande GiosuèAlla battaglia di GericoSalì marciando sulle mura di GericoCon la lancia in mano“Date fiato ai corni” gridò Giosuè“Perché la vittoria è nelle mie mani”.Allora i corni di agnello, montone e pecora iniziarono a suonareE la tromba incominciò a suonare.Giosuè ordinò ai bambini di gridareE le mura vennero giù rotolando |

“Maria, non piangere”. Una frase dolcissima e consolatoria per chi viveva in condizioni disumane. Come dire: Maria, fatti coraggio, perché la potenza di Dio è così grande che ha sconfitto l’esercito più temuto al mondo, quindi non avere paura. Un richiamo al coraggio di vivere, ad affrontare le avversità a testa alta, forti di una dignità che trascende la misera condizione di vita e grida il proprio riscatto.

Il ritornello ricorda innanzitutto la sorella di Mosè, Maria appunto, in un probabile dialogo dopo il passaggio del Mar Rosso. Ma ricorda anche altri momenti: il dialogo tra Gesù e Maria di Betania in seguito alla morte del fratello Lazzaro; oppure le parole dette alla vedova di Nain: “Donna, non piangere”; ricorda il calvario e il tentativo di Gesù di consolare sua madre; e infine rimanda al giorno della Resurrezione e a Maria di Magdala che scoppia a piangere vedendo la tomba vuota. Un pianto che ogni volta trova ristoro e consolazione oltre ogni aspettativa.

|  |  |
| --- | --- |
| **Oh Mary, don’t weep***O Mary don’t you weep, don’t you mournO Mary don’t you weep, don’t you mournPharaoh’s army got drownedO Mary don’t you weep*Well one of these nights bout 12 o’clockThis old world is gonna really rockPharaoh’s army got drownedO Mary don’t you weep*Oh Mary…*Well Moses stood on the Red Sea shoreSmote’ the water with a two by fourPharaoh’s army got drownedO Mary don’t you weep*Oh Mary…*Well old Mr. Satan he got madMissed that soul that he thought he hadPharaoh’s army got drownedO Mary don’t you weep*Oh Mary…*Brothers and sisters don’t you cryThere’ll be good times by and byPharaoh’s army got drownedO Mary don’t you weep*Oh Mary…* | **MARIA, NON PIANGERE***Oh Maria, non piangereOh Maria, non piangere, non essere in luttol’esercito del faraone è annegatoOh Maria, non piangere*Una di queste notti, attorno alle dodiciquesto vecchio mondo sarà scossol’esercito del faraone è annegatooh, Maria, non piangere*Oh Maria, non piangere…*Mosè era in piedi sulle rive del Mar Rossocomandò l’acqua con un due per quattrol’esercito del faraone è annegatooh, Maria, non piangere*Oh Maria, non piangere…*Il vecchio signor Satana si è arrabbiatoHa perso quell’anima che pensava di averel’esercito del faraone è annegatooh, Maria, non piangere*Oh Maria, non piangere…*Fratelli e sorelle non piangeteverranno tempi miglioril’esercito del faraone è annegatooh, Maria, non piangere*Oh Maria, non piangere…* |

Non mancano ovviamente riferimenti alla personale vicenda di Gesù: il modo con cui affronta la sua passione e la morte, illumina e dà conforto nelle sofferenze. Lui solo può salvare e dare senso alla vita anche permanendo nella condizione di oppressione, nella fatica disumana e nella malattia. Se la salvezza e la liberazione non arriveranno subito, su questa terra, certamente saranno assicurate nel regno dei Cieli, dove “tutti i figli di Dio avranno le scarpe, una veste”, una vita dignitosa, e un premio eterno. La morte non fa più paura perché, ponendo fine ad angosce e sofferenze, affretta la venuta di questa Terra Nuova di uguaglianza e libertà.

|  |  |
| --- | --- |
| **HE NEVER SAID A MUMBLING WORD**When they crucified my LordHe never said a mumbling word,Not a word, not a word.When they hung him to the crossHe never said…When they crucified my LordHe never said… | **NON DISSE NEPPURE UNA PAROLA DI LAMENT**Quando crocifissero il mio Signore,egli non mormorò neanche una parola,neanche una parolaQuando lo appesero alla croce,egli non mormorò neanche una parola…Quando crocifissero il mio SignoreEgli non mormorò neanche una parola… |

|  |  |
| --- | --- |
| **WERE YOU THERE**Were you thereWhen they crucified my Lord?Sometimes it causes meTo tremble, tremble, tremble.Were you there When they crucified my Lord?Were you thereWhen they put Him to the cross? Oh!Sometimes it causes meTo tremble, tremble, tremble.Were you thereWhen they crucified my Lord? | **ERI LA’?**C’eri tuQuando crocifissero il mio Signore?A volte questo mi fa Tremare, tremare, tremare.C’eri tuQuando lo hanno messo sulla croce?Eri làQuando lo hanno messo sulla croce?A volte questo mi faTremare, tremare, tremare.Eri làQuando crocifissero il mio Signore? |

La storia del Gospel e del Negro-Spiritual è de sempre legata alla schiavitù. Tra il 1790 e il 1830 circa un milione di africani furono portati al Sud degli Stati Uniti per lavorare nei campi di cotone. Alla vigilia della guerra civile, i neri d’America erano circa 4,5 milioni di persone, considerati alla stregua di servi senza alcun diritto. Il canto accompagnava il lavoro nei campi per renderlo più sopportabile e per comunicare. Era un inno di solidarietà che si basava sulla fede. Era il Gospel. Espressione di fede profonda, di speranza appassionata di ritrovare il paese natale e la libertà perduta, ma anche codice cifrato per non farsi capire dai padroni. Passando la maggior parte della vita lavorando, le “*Work Songs*” (canzoni di lavoro) divennero la principale forma d’espressione. Tra queste le più belle cominciarono ad essere utilizzate durante le celebrazioni religiose: la Messa era per i neri una festa musicale nella quale immergersi anima e corpo.

Dalla fusione dei canti africani con la liturgia dei predicatori bianchi risultò un nuovo stile di Gospel: il Negro-Spiritual. Nella celebrazione il messaggio emesso dal prete era vivificato dalle risposte dell’assemblea col canto e la danza. Il principio tipico del Gospel è ancora infatti quello del “*call and response*” (domanda e risposta): la comunità e il coro rispondono all’appello del predicatore. Da allora i canti furono sempre più accompagnati da strumenti, inizialmente percussioni e organo Hammond. Il Gospel odierno si sviluppa all’inizio del 1900 nei ghetti neri delle metropoli americane. Alla stessa maniera, a partire da questi canti di schiavitù sono nati stili musicali intramontabili quali il Blues, il Jazz, la Soul Music e il Rock ‘n Roll, che è erroneamente considerata una musica creata dai bianchi.

”Nessuno sa i dolori che ho visto, nessuno lo sa, tranne Gesù” canta uno dei più famosi Spirituals. “E cosa credi che fossero gli Spirituals, i blues e tutto il resto se non il nostro inno, la nostra lode al Signore? E come credi che allora avrebbero potuto resistere i negri delle piantagioni senza di Lui, senza la fede, senza la speranza in Lui? Si sarebbero suicidati tutti, credimi, se non avessero ascoltato la sua voce. Ecco, soltanto questo è il Jazz: la nostra speranza in Lui”

(Louis Armstrong, 1970, durante un’intervista rilasciata al giornalista italiano Carlo Mazzarella)

L. BROCCHIERI (a cura di ), *Negro spirituals. Testi e traduzioni*, Rugginenti editore, 1998

Anche nelle tradizioni musicali successive si ritrovano significative tracce del testo biblico, benché in numero più ridotto. Va tenuto in considerazione che nel mondo protestante americano, specialmente nella “*Bible belt”*, la “cintura della Bibbia” nel sud degli Stati Uniti, la presenza della Bibbia è insostituibile in ogni aspetto della vita e i suoi contenuti sono ancora patrimonio comune. Può sorprendere il fatto di ritrovare dei brani di ispirazione biblica in canzoni apparentemente ”leggere”, o addirittura da ballare in discoteca!

|  |  |
| --- | --- |
| The Byrds **TURN, TURN, TURN (1966)**To everything - turn, turn, turn There is a season - turn, turn, turn And a time for every purpose under heaven A time to be born, a time to dieA time to plant, a time to reap A time to kill, a time to heal A time to laugh, a time to weep To everything - turn, turn, turn There is a season - turn, turn, turn And a time for every purpose under heaven A time to build up, a time to break down A time to dance, a time to mourn A time to cast away stones A time to gather stones together To everything - turn, turn, turn There is a season - turn, turn, turn And a time for every purpose under heaven A time of war, a time of peace A time of love, a time of hate A time you may embrace A time to refrain from embracing To everything - turn, turn, turn There is a season - turn, turn, turn And a time for every purpose under heaven A time to gain, a time to lose A time to rend, a time to sew A time to love, a time to hate A time of peace, I swear it's not too late! | Parole adattate dal libro di Qoèlet Musica:-Pete Seeger Per ogni cosa (gira, gira, gira)C'è una stagione (gira, gira, gira) E un tempo per ogni scopo, sotto il cielo Un tempo per nascere, un tempo per morire Un tempo per piantare, un tempo per raccogliere Un tempo per uccidere, un tempo per guarire Un tempo per ridere, un tempo per piangere Per ogni cosa (gira, gira, gira)C'è una stagione (gira, gira, gira) E un tempo per ogni scopo, sotto il cielo Un tempo per costruire, un tempo per demolire Un tempo per ballare, un tempo per gemere Un tempo per gettare pietre,un tempo per raccogliere pietre insieme Per ogni cosa (gira, gira, gira)C'è una stagione (gira, gira, gira) E un tempo per ogni scopo, sotto il cielo Un tempo di guerra, un tempo di paceUn tempo per amare, un tempo per odiareUn tempo per abbracciarsi, un tempo per astenersi dagli abbracci Per ogni cosa (gira, gira, gira)C'è una stagione (gira, gira, gira) E un tempo per ogni scopo, sotto il cielo Un tempo per guadagnare, un tempo per perdere Un tempo per strappare, un tempo per cucire Un tempo per amare, un tempo per odiare Un tempo per la pace, giuro che non è troppo tardi |

Il brano seguente, inciso nel 1978 dal gruppo Boney M., è stato un successo internazionale ed è stato a lungo presente anche nelle discoteche.

|  |  |
| --- | --- |
| **RIVERS OF BABYLON**By the rivers of Babylon, there we sat downye-eah we wept, when we remembered Zion.By the rivers of Babylon, there we sat downye-eah we wept, when we remembered Zion.When the wickedCarried us away in captivityRequired from us a songNow how shall we sing the Lord's song in a strange landLet the words of our mouth and the meditations of our heartbe acceptable in thy sight here tonightBy the rivers of Babylon, there we sat downye-eah we wept, when we remembered Zion.By the rivers of Babylon, there we sat downye-eah we wept, when we remembered Zion. | **FIUMI DI BABILONIA**Lungo i fiumi di Babilonia, là sedevamo piangendoAl ricordo di SionQuando il malvagio ci deportava, chiedendoci di cantare;come potevamo cantare un canto del Signore in terra straniera?Che le parole della nostra bocca e le meditazioni del nostro cuore Ti siano gradite questa sera.Lungo i fiumi di Babilonia… |

La rivoluzione degli anni ’60 porta a una riscoperta tra i giovani della figura di Gesù (il *Time* dedica una copertina alla *Jesus Revolution*) e da qui parte una nuova identificazione con i valori del Vangelo. Gesù è più che mai contemporaneo: nei musical che nascono in questo periodo gli apostoli e i seguaci di Gesù sono *hippies*, i soldati romani hanno le divise e le armi dei caschi blu dell’Onu. Il film *Godspell* è ambientato a New Jork: *Central Park* diventa come una nuova Galilea. Indimenticabile la scena iniziale in cui un Giovanni Battista/artista di strada, munito di carriola (verrà sfruttato persino da una pubblicità di biscotti italiani), si muove per le vie della metropoli invitando a seguire le vie del Signore. Il personaggio di Cristo presente in questi film incarna gli ideali giovanili di quegli anni: desiderio di pace e non-violenza; amore, uguaglianza e libertà (liberazione anche sessuale). Ma esprime anche nuovi dubbi e domande: è veramente Dio, o è soltanto un uomo (anche se Superstar)? È veramente risorto? Il film *Jesus Christ Superstar*, che si conclude con la scena finale della Crocifissione, lascia aperto l’interrogativo. Nel disco che raccoglieva la colonna sonora del film l’ultimo brano era “*John 19*”: il vangelo di Giovanni si interrompe bruscamente al capitolo 19.

Nasce un filone musicale tuttora vivo e apprezzato: il musical *Jesus Christ Superstar* è rappresentato con successo ogni anno in molti paesi.

Più riflessiva è la ricerca operata dai cantautori americani. Oltre che con la Bibbia Leonard Cohen e Bob Dylan fanno i conti con Gesù: nessun ebreo americano (o canadese) può chiamarsi fuori da questo confronto. Per molti altri artisti, discendenti dalla tradizione *country and folk*, è una figura di riferimento imprescindibile.

Avvicinatosi al cristianesimo-protestante americano, Dylan realizza tra il 1979 e il 1980 due albums straordinari, definiti “della conversione”: *Slow train coming e Saved.*

* Man gave name to all the animals (Slow train coming, 1979)

Questo brano si ispira al racconto di Genesi 2, in cui Dio assegna ad Adamo il compito di dare il nome agli animali. Dopo aver dato il nome a vari animali, per ultimo Adamo vede arrivare un animale “dalla pelle simile a vetro”, lo vede strisciare tra l’erba e dirigersi verso un albero vicino a un lago… Non viene detto il nome, ma la rima con *lake* (lago) e l’accordo che lascia in sospeso il finale fanno subito pensare al serpente (*snake*) del capitolo successivo.

* In the garden (Saved, 1980)

Il giardino in questione è chiaramente il giardino del Getzemani. “Quando vennero a prenderlo nel Giardino, lo conoscevano? Quando guarì ciechi e storpi, lo videro? Quando lo sentirono predicare in città, lo ascoltarono? Quando lo videro risorgere dai morti, credettero in lui?”

|  |  |
| --- | --- |
| **MAN GAVE NAME TO ALL THE ANIMALS**Man gave names to all the animalsIn the beginning, in the beginningMan gave names to all the animalsIn the beginning, long time ago. He saw an animal that liked to growlBig furry paws and he liked to howlGreat big furry back and furry hair"Ah, think I'll call it a bear".He saw an animal up on a hillChewing up so much grass until she was filledHe saw milk coming out but he didn't know how"Ah, think I'll call it a cow".He saw an animal that liked to snortHorns on his head and they weren't too shortIt looked like there wasn't nothing that he couldn't pull"Ah, I'll think I'll call it a bull".He saw an animal leaving a muddy trailReal dirty face and a curly tailHe wasn't too small and he wasn't too big"Ah, think I'll call it a pig".Next animal that he did meetHad wool on his back and hooves on his feetEating grass on a mountainside so steep"Ah, think I'll call it a sheep".He saw an animal as smooth as glassSlithering his way through the grassSaw him disappear by a tree near a lake ..... | **IN THE GARDEN** When they came for Him in the garden, did they know?When they came for Him in the garden, did they know?Did they know He was the Son of God, did they know that He was Lord?Did they hear when He told Peter, "Peter, put up your sword"?When they came for Him in the garden, did they know?When they came for Him in the garden, did they know?When He spoke to them in the city, did they hear?When He spoke to them in the city, did they hear?Nicodemus came at night so he wouldn't be seen by menSaying, “Master, tell me why a man must be born again?When He spoke to them in the city, did they hear?When He spoke to them in the city, did they hear?When He healed the blind and crippled, did they see?When He healed the blind and crippled, did they see?When He said, "Pick up your bed and walk, why must you criticize?Same thing My Father do, I can do likewise"When He healed the blind and crippled, did they see?When He healed the blind and crippled, did they see?Did they speak out against Him, did they dare?Did they speak out against Him, did they dare?The multitude wanted to make Him king, put a crown upon His headWhy did He slip away to a quiet place instead?Did they speak out against Him, did they dare?Did they speak out against Him, did they dare?When He rose from the dead, did they believe ?When He rose from the dead, did they believe ?He said, "All power is given to Me in heaven and on earth"Did they know right then and there what that power was worth ?When He rose from the dead, did they believe ?When He rose from the dead, did they believe ? |

L’album ***Highway 61 Revisited***, del 1965, è intitolato come la strada che dal Minnesota, lo stato in cui è nato Dylan, porta al focolaio musicale di New Orleans. Le canzoni stilisticamente attraversano la patria del blues, il delta del Mississippi, e si rifanno a molti blues come *61 Highway* di Mississippi Fred McDowell.

Nel brano che dà il nome all’album Dylan affronta il terribile passo del sacrificio di Isacco.

Dylan inizia audacemente con le parole “Dio disse ad Abramo “Uccidimi un figlio”. Abramo disse “Mi stai prendendo in giro”. Dio Disse “No”. Abramo disse “Cosa?” Dio disse “Fai quello che vuoi, ma la prossima volta che mi vedi farai meglio a scappare”. “Se è così”, disse Abramo, “dove vuoi che lo ammazzi?”. Dio disse “Là fuori, sulla Highway 61”.

Come ha osservato A. Gill, Abramo era il nome del padre di Dylan, “e questo fa sì che effettivamente Bob sia il figlio che Dio vuole che sia ucciso”

Oh God said to Abraham, “Kill me a son”
Abe says, “Man, you must be puttin’ me on”
God say, “No.” Abe say, “What?”
God say, “You can do what you want Abe, but
The next time you see me comin’ you better run”
Well Abe says, “Where do you want this killin’ done?”
God says, “Out on Highway 61”

Well Georgia Sam he had a bloody nose
Welfare Department they wouldn’t give him no clothes
He asked poor Howard where can I go
Howard said there’s only one place I know
Sam said tell me quick man I got to run
Ol’ Howard just pointed with his gun
And said that way down on Highway 61

Well Mack the Finger said to Louie the King
I got forty red, white and blue shoestrings
And a thousand telephones that don’t ring
Do you know where I can get rid of these things
And Louie the King said let me think for a minute son
And he said yes I think it can be easily done
Just take everything down to Highway 61

Now the fifth daughter on the twelfth night
Told the first father that things weren’t right
My complexion she said is much too white
He said come here and step into the light,

he says hmm you’re right
Let me tell the second mother this has been done
But the second mother was with the seventh son
And they were both out on Highway 61

Now the rovin’ gambler he was very bored
He was tryin’ to create a next world war
He found a promoter who nearly fell off the floor
He said I never engaged in this kind of thing before
But yes I think it can be very easily done
We’ll just put some bleachers out in the sun
And have it on Highway 61

Le origine ebraiche di Leonard Cohen si riflettono chiaramente in alcuni testi: nella canzone *"Story of Isaac",* e anche in *"Who By Fire"*, le cui parole e la melodia rievocano il *Unetaneh Tokef*, una poesia liturgica dell'[XI secolo](http://it.wikipedia.org/wiki/XI_secolo) su *Rosh Hashana* e *Yom Kippur*. Ma i temi giudaico-cristiani spiccano soprattutto nell'album *Various Position*: ne è un palese esempio la celeberrima "Hallelujah", inizia evocando il biblico re David che compone un brano per "il piacere del Signore", e prosegue con i riferimenti a Betsabea e Sansone.

* The story of Isaac (Songs from a room, 1969)

La porta si aprì lentamente e mio padre entrò… Disse: “Ho avuto una visione… devo fare ciò che mi è stato chiesto. Così iniziò a salire sul monte: io correvo, lui camminava. E la sua ascia era d’oro…”

* Hallelujah (Various position, 1984)

“Ora, ho saputo dell’esistenza di una melodia segreta
che Davide suonava e compiaceva il Signore
ma tu non ti interessi veramente di musica, non è vero?
Il re turbato compose un Hallelujah

La tua fede era forte ma avevi bisogno di una prova
avevi visto lei mentre faceva il bagno sulla terrazza
la sua bellezza e la luce della luna ti avevano sconvolto
e lei ti ha legato ad una sedia della cucina
ha infranto il tuo trono ed ha tagliato i tuoi capelli
e dalle tue labbra ha tirato fuori l’Hallelujah

|  |  |
| --- | --- |
| **THE STORY OF ISAAC**The door it opened slowly, my father he came in, I was nine years old. And he stood so tall above me, his blue eyes they were shining and his voice was very cold. He said, 'I've had a vision and you know I'm strong and holy, I must do what I've been told.'So he started up the mountain, I was running, he was walking, and his axe was made of gold. Well, the trees they got much smaller, the lake a lady's mirror, we stopped to drink some wine. Then he threw the bottle over. Broke a minute later and he put his hand on mine. Thought I saw an eagle but it might have been a vulture, I never could decide. Then my father built an altar, he looked once behind his shoulder, he knew I would not hide. You who build these altars now to sacrifice these children, you must not do it anymore. A scheme is not a vision and you never have been tempted by a demon or a god. You who stand above them now, your hatchets blunt and bloody, you were not there before, when I lay upon a mountain and my father's hand was trembling with the beauty of the word. And if you call me brother now, forgive me if I inquire, 'Just according to whose plan?' When it all comes down to dust I will kill you if I must, I will help you if I can. When it all comes down to dust I will help you if I must, I will kill you if I can. And mercy on our uniform, man of peace or man of war, the peacock spreads his fan. | **HALLELUJAH**I've heard there was a secret chordThat David played, and it pleased the LordBut you don't really care for music, do you?It goes like this, The fourth, the fifthThe minor fall, the major liftThe baffled king composing HallelujahHallelujah, HallelujahYour faith was strong but you needed proofYou saw her bathing on the roofHer beauty and the moonlight overthrew youShe tied you to a kitchen chairShe broke your throne, and she cut your hairAnd from your lips she drew the HallelujahBaby I have been here beforeI know this room, I've walked this floorI used to live alone before I knew you.I've seen your flag on the marble archLove is not a victory marchIt's a cold and it's a broken HallelujahHallelujah, Hallelujah, Hallelujah, HallelujahThere was a time you let me knowWhat's really going on belowBut now you never show it to me, do you?And remember when I moved in with youThe holy dove was moving tooAnd every breath we drew was HallelujahHallelujah, Hallelujah, Hallelujah, HallelujahMaybe there’s a God aboveBut all I’ve ever learned from loveWas how to shoot at someone who outdrew youIt’s not a cry you can hear at nightIt’s not somebody who has seen the lightIt’s a cold and it’s a broken HallelujahHallelujah, Hallelujah, Hallelujah, HallelujahYou say I took the name in vainI don't even know the nameBut if I did, well really, what's it to you?There's a blaze of light in every wordIt doesn't matter which you heardThe holy or the broken HallelujahHallelujah, Hallelujah, Hallelujah, HallelujahI did my best, it wasn't muchI couldn't feel, so I tried to touchI've told the truth, I didn't come to fool youAnd even though it all went wrongI'll stand before the Lord of SongWith nothing on my tongue but HallelujahHallelujah, Hallelujah, Hallelujah, Hallelujah, Hallelujah |

*Border Song* è una canzone scritta ed interpretata dall'artista britannico Elton John. Proveniente dall'album omonimo del 1970, fu pubblicata come singolo nell'aprile dello stesso anno.

La melodia sembrerebbe essere uno spiritual. E’ ben udibile il coro che accompagna il pianoforte di Elton anche durante le parti strumentali del brano. Il testo allude al fantasma del razzismo, e presenta toni cupi. In particolare, l'ultima strofa, scritta da Elton stesso *("Holy Moses, let us live in peace, let us strive to find a way to make all hatred cease, there's a man over there. What's his colour I don't care, he's my brother let us live in peace")* sembra scagliarsi contro l'intolleranza.

|  |  |
| --- | --- |
| **BORDER SONG** Holy Moses I have been removedI have seen the spectre he has been here tooDistant cousin from down the lineBrand of people who ain't my kindHoly Moses I have been removedHoly Moses I have been deceivedNow the wind has changed direction and I'll have to leaveWon't you please excuse my frankness but it's not my cup of teaHoly Moses I have been deceivedI'm going back to the borderWhere my affairs, my affairs ain't abusedI can't take any more bad waterI've been poisoned from my head down to my shoesHoly Moses I have been deceived. Holy Moses let us live in peace. Let us strive to find a way to make all hatred ceaseThere's a man over there what's his colour I don't care He's my brother let us live in peace | **CANZONE DI FRONTIERA**Oh Mosè sono stato allontanato Ho visto lo spettro anche lui è stato qui Un lontano cugino dal confine Gente diversa dalla mia razza Oh Mosè sono stato allontanato Oh Mosè sono stato ingannato Ora il vento ha cambiato direzione ed io dovrò andarmene Ti prego di scusare la mia franchezza Ma questo non fa per me Oh Mosè sono stato ingannato Me ne tornerò al confine Dove le mie relazioni, Le mie relazioni non vengono insultate Non ne posso più di acque contaminate Sono stato avvelenato dalla testa ai piedi.Oh Mosè sono stato ingannato Oh Mosè, lasciateci vivere in pace Sforziamoci di trovare un modo Per far cessare tutto l'odio C'è un uomo laggiù Di che colore sia non m’importa È mio fratello lasciateci vivere in pace  |

Leadbelly, nome d'arte di Huddie William Ledbetter (1882–1949), è stato un cantante e chitarrista statunitense. Appartenente alla tradizione del delta blues ma anche alla tradizione afroamericana, i suoi brani e il suo apporto stilistico sono stati di particolare influenza per innumerevoli artisti successivi. Il nome Leadbelly deriva dalle parole inglesi “*lead”* (piombo) e “*belly*” (pancia). Egli scelse questo pseudonimo dopo aver riportato una ferita da arma da fuoco: il proiettile non venne mai estratto e perciò gli rimase del "piombo nella pancia". Leadbelly fu il primo musicista nero a incidere per un pubblico di bianchi (la registrazione avvenne mentre si trovava in carcere per rissa e tentato omicidio).

Arrestato nel [1930](http://it.wikipedia.org/wiki/1930) per rissa; dopo un processo sommario viene condannato per tentato omicidio, e rinchiuso nel Penitenziario di Stato della [Louisiana](http://it.wikipedia.org/wiki/Louisiana). Qui, nel luglio [1933](http://it.wikipedia.org/wiki/1933), Huddie incontra [John A. Lomax](http://it.wikipedia.org/w/index.php?title=John_A._Lomax&action=edit&redlink=1), etnomusicologo, e suo figlio [Alan](http://it.wikipedia.org/wiki/Alan_Lomax) col quale viaggiava il sud per conto della

[*Library of Congress*](http://it.wikipedia.org/wiki/Library_of_Congress) per raccogliere e registrare le ballate tradizionali [folk](http://it.wikipedia.org/wiki/Folk), tramandate fino ad allora solo per via orale. I due scoprono che le prigioni del sud degli U.S.A. sono tra i luoghi più fertili ove reperire [canzoni di lavoro](http://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Canzoni_di_lavoro&action=edit&redlink=1), [ballate](http://it.wikipedia.org/wiki/Ballate), [spiritual](http://it.wikipedia.org/wiki/Spiritual) e [canti tradizionali](http://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Canti_tradizionali&action=edit&redlink=1). Leadbelly, tuttavia, è una scoperta del tutto inaspettata.

Tra le numerose cover realizzate su suoi brani, la più sorprendente è quella di "*They hung him on a cross*", dei Nirvana, contenuta nel *box-set "With the Lights Out"*. Kurt Cobain, leader dei Nirvana, fu profondamente ispirato dall’ascolto di un album del folksinger americano (*Lead Belly's Last Sessions*). Membri dei gruppi rock alternativi "Nirvana" e "*Screaming trees*", riuniti nel progetto denominato "*The Jury*", registrarono nel 1989 la cover di quattro canzoni di quell’album: “*Where did you sleep last night?*”; una versione strumentale di “*Grey goose*”; “*Ain’t it a shame*” e “*They hung him on a cross”,* quest’ultima intrerpretata dal solo Cobain

L’autore originario della canzone è sconosciuto. Secondo Leadbelly la canzone proveniva dal profondo Sud; egli sosteneva di averla imparata da sua madre, Sallie Brown. Verosimilmente è una variante del brano tradizionale “*Never said a mumblin’ word*”.

|  |  |
| --- | --- |
| **THEY HUNG HIM ON A CROSS**They hung him on a crossThey hung him on a crossThey hung him on a cross, for me*One day when I was lost**They hung him on a cross**They hung him on a cross for me*They whooped him up the hillThey whooped him up the hillThey whooped him up the hill, for meHe never said among them wordThey never said among them wordThey never said among them word, for meThey bit him in the sideThey bit him in the side They bit him in the side, for meHe hung his head and diedHe hung his head and died He hung his head and died, for me | **LO HANNO APPESO AD UNA CROCE**Lo hanno appeso a una croce Lo hanno appeso a una croce Lo hanno appeso a una croce, per me*Un giorno, quando ero perso,* *Lo hanno appeso a una croce,* *Lo hanno appeso su una croce per me.*Lo frustarono su per la collina, Lo frustarono su per la collina,Lo frustarono su per la collina per me.Non disse loro una parola,Non disse loro una parolaNon disse loro una parola, per meLo ferirono nel fianco,Lo ferirono nel fianco,Lo ferirono nel fianco, per me.Sollevò la testa e morì,Sollevò la testa e morì,Sollevò la testa e morì, per me. |

Australiano di nascita, Nick Cave è la prova che nella musica rock ci può essere una redenzione, non solo strade senza via d’uscita. Dopo l’esperienza dei *Birthday Party* e dei *Bad Seeds* (“I semi del male”) incontra il regista Wim Wenders che lo coinvolge nella realizzazione del film *Il cielo sopra Berlino* sia come attore che come musicista. È così che dice basta alla droga, studia a fondo la Bibbia, affascinato dalle sue immagini apocalittiche, e negli anni ’90 produce un trittico di capolavori. In ***No more shall we part*** la ricerca partita dall’Antico Testamento di un Dio irato, approda alla serenità e alla certezza del Nuovo Testamento, in brani come *God is in the house*, *Oh my Lord* e *Hallelujah.*

*“Attraverso di noi Dio trova la sua voce, perché come noi abbiamo bisogno di Dio, Egli a sua volta ha bisogno di noi. Mio padre mi chiese che cosa avessi fatto per aiutare l’umanità e a dodici anni non avevo saputo rispondere. Adesso lo so. Come Cristo, anch’io vengo nel nome di mio padre, per mantenere Dio vivo” (Nick Cave)*

|  |  |
| --- | --- |
| **THE GOOD SON (1990)**One more man goneThe good son walks into the fieldHe is a tiller, he has a tiller's handsBut down in his heart nowHe lays down his queer plansAgainst his brother and against his familyYet he worships his brotherAnd he worships his motherBut it's his father, he says, is an unfair manThe good sonThe good son has sat and often weptBeneath a malign star by which he's keptAnd the night-time in which he's wrappedSpeaks of good and speaks of evilAnd he calls to his motherAnd he calls to his fatherBut they are deaf in the shadows of his brother's truancyThe good sonAnd he curses his motherAnd he curses his fatherAnd he curses his virtue like an unclean thingThe good sonOne more man gone | **IL FIGLIO BUONO**Un altro uomo andato Il figlio buono cammina nel campoFa il contadino, ha mani da contadinoMa nel profondo del suo cuore, oraColtiva strani progettiContro suo fratello e contro la sua famigliaAnche se adora suo fratelloE adora sua madreMa suo padre, dice lui, è un uomo ingiustoIl figlio buonoIl figlio buono si è seduto e spesso ha piantoSotto una cattiva stella dalla quale è stato rapitoE la notte che lo circondaPreannuncia il bene e preannuncia il maleE lui chiama sua madreE lui chiama suo padre Ma loro non lo stanno a sentire, oscurati dall’ozio di suo fratelloIl figlio buonoE lui maledice sua madreE lui maledice suo padreE lui maledice la propria virtù come fosse una cosa di cui vergognarsiIl figlio buono. Un altro uomo andato |

In questo brano, come nel successivo, è evidente il riferimento al testo del Vangelo. Qui troviamo una rilettura originale del racconto del figliol prodigo: il punto di vista è quello del fratello maggiore, il “figlio buono”.

|  |  |
| --- | --- |
| **ARE YOU THE ONE THAT I'VE BEEN WAITING FOR?**The boatman’s call (1998)There's a man who spoke wonders Though I've never met himHe said, "He who seeks finds and who knocks will be let in“ | **SEI TU QUELLA CHE STAVO ASPETTANDO?**C’era un uomo che raccontava meraviglie Anche se non l’ho mai conosciuto Diceva, “Chi cerca trova e chi bussa sarà fatto entrare ” |

Forse un segno della crisi religiosa contemporanea sta proprio nel fatto che nei pur numerosi testi di canzoni a soggetto religioso (che esprimono ricerca, critica, insoddisfazione, protesta nei confronti di Dio o della religione) non abbiano un diretto fondamento biblico: è un Dio immaginato o conosciuto “per sentito dire”, più che sperimentato e avvicinato all’interno di una rivelazione e di una tradizione.

L. EVA, W. MUTO, P. VITES, *Good Rockin’ tonight. Storie di 50 anni di Rock*, Itaca libri,2004

W. GATTI, *Amazing grace*. *Canzoni e storie di gospel, blues, soul & folk music*, Itaca libri, 2010